



SPECIALE CGIE/ RIFORME PENSIONI INFORMAZIONE E CONSOLATI: GLI ODG APPROVATI DALLA PLENARIA

Roma - Le riforme costituzionali e la rete consolare, le pensioni in Argentina e gli indebiti, ma anche l'informazione italiana all'estero, senza dimenticare il monumento a Colombo da lasciare a Buenos Aires.

Questi, in sintesi, i temi trattati dagli Ordini del Giorno che l'assemblea plenaria del Cgie ha approvato questa mattina alla Farnesina.

Approvato a maggioranza, con 11 astenuti, l'odg sulle riforme costituzionali in cui si chiede al Governo "di garantire l'effettività del voto all'estero e confermata la circoscrizione estero; che sia assicurata la presenza di eletti all'estero, oltre che nel Senato delle autonomie, nella Camera che esprime la fiducia al Governo; e chiede che il Cgie sia coinvolto, a partire da ora, dal Governo, dalle Commissioni competenti di Camera e Senato e dal Comitato dei saggi nel processo di elaborazione delle riforme".

Approvato all'unanimità, invece, l'odg sulla rete consolare in cui il Cgie chiede "che si rinforzino le sedi o gli uffici consolari, in particolare nelle aree con importante presenza italiana; sportelli consolari dove sono stati chiusi sedi o agenzie consolari; copertura degli organici previsti nelle singole sedi; riattivazione degli uffici notarili ove soppressi". Dopo l'intervento di Lombardi e Consiglio, nell'odg si chiede anche al Mae di "non procedere ad altre chiusure rispetto a quelle già adottate" sottolineando il ruolo dei consoli onorari e chiedendo di "reintegrare le modeste risorse loro destinate"; nel dispositivo anche la richiesta di impiegare più personale a contratto.

Approvato all'unanimità anche l'odg sulla sanatoria degli indebiti previdenziali, con cui la II Commissione chiede "al Comitato di Presidenza di prendere le iniziative opportune affinché sia sostenuta la proposta di legge di sanatoria degli indebiti costituitisi al 31/12/2012 (presentata dall'onorevole Porta - ndr) in assenza di dolo da parte dei pensionati e sia richiesta la sua urgenza approvazione".

Riguarda specificamente l'Argentina l'odg sulla "pesificazione": approvato l'unanimità con 1 solo astenuto, l'ordine del giorno chiede all'Inps di verificare il cambio adottato dalla banca pagatrice (Itaù), che applica un tasso inferiore a quello ufficiale a pensioni che per la maggior parte - ha spiegato Maria Rosa Arona - vanno dalle 180 ai 300 euro.

Approvato con 30 voti a favore, 24 contro e 1 astenuto - alla seconda votazione - l'ordine del giorno dei consiglieri venezuelani Di Martino e Collevicchio, in cui si chiede che "venga riattivato in Venezuela a breve termine l'ufficio di coordinamento scolastico che possa garantire la promozione e la qualità della lingua e cultura italiana".

Unanimità per l'odg su Colombo, o meglio sul suo monumento che le autorità argentine vogliono togliere da Buenos Aires per



trasportarlo a Mar del Plata. Con l'odg, il Cgie "manifesta solidarietà alla comunità italiana dell'Argentina impegnata nella difesa del suo patrimonio storico e auspica una soluzione che consenta che il Monumento a Cristoforo Colombo rimanga nella città di Buenos Aires", citando - su indicazione di Santellocco - anche il sostegno manifestato dall'Ambasciata italiana alle richieste della collettività.

Unanimità anche per l'ultimo ordine del giorno approvato dall'Assemblea, quello presentato dalla Commissione Informazione su giornali quotidiani, periodici e Rai.

L'odg "sollecita l'introduzione di specifiche norme di adeguamento del regolamento sulla assegnazione dei contributi per i quotidiani italiani all'estero" sottolineando in particolare "l'esigenza di annoverare tra le spese ammissibili una quota parte di quelle relative alle sedi redazionali, telefoniche e per le collaborazioni professionali in misura non superiore al 15% degli oneri ammessi al calcolo per il lavoro dipendente".

Quanto ai periodici, il Cgie "preso atto che la definizione del regolamento di applicazione della nuova normativa per l'assegnazione dei contributi alla stampa periodica diffusa all'estero e per l'estero, si trova ora al concerto tra il Dipartimento dell'Editoria alla Presidenza del Consiglio e il Mae" chiede "che detta definizione venga completata rapidamente per evitare qualsiasi ritardo o problema nell'erogazione dei contributi menzionati".

Infine, il Cgie "sollecita la Rai affinché avvii un serio progetto per il servizio pubblico radiotelevisivo nel mondo". si chiede, poi, che "il Cgie possa interloquisca direttamente con il Direttore generale della Rai, in previsione del passaggio alle scelte operative del nuovo piano industriale aziendale e in vista del rinnovo del contratto di servizio previsto per il 2016".

SPECIALE CGIE/ IL MINISTRO BONINO SALUTA LA PLENARIA ED ASSICURA: ELEZIONI DEI COMITES ENTRO IL 2014

Roma - La plenaria aveva appena approvato un ordine del giorno per sollecitare l'indizione delle elezioni per il rinnovo dei Comites in settembre, così da votare in marzo, quando il ministro degli Affari Esteri, Emma Bonino, come promesso, è giunta in Sala Conferenze Internazionali alla Farnesina per salutare "il suo Cgie". Ed ha subito assicurato che i Comites saranno rinnovati entro il 2014, perchè viviamo in uno Stato di diritto" e "se ci sono le leggi queste vanno rispettate". Tuttavia, ha aggiunto, "non posso dirvi se sarà marzo".

Accolta con calore ed entusiasmo dall'assemblea, Emma Bonino ha ribadito quanto detto poco dopo il suo insediamento a Bruxelles, davanti al parlamento europeo. "Il vostro contributo è essenziale, ne sono coinvolta: noi siamo un Paese che non ha risorse prime, ma abbiamo un'unica risorsa, quella umana".

L'assemblea, quest'anno, va a coincidere con la ferma volontà, da parte del Ministero e dell'intero governo, di "valorizzare queste risorse" apprezzate in tutto il mondo per "la capacità di inventiva, di adattabilità e anche imprenditoriale degli italiani in giro per il mondo".

La convocazione della prima assemblea del Cgie nel 2013 va tuttavia anche ad incrociare il difficile momento economico in cui versa l'Italia e l'intera Europa. Un periodo di necessari tagli alle spese, ha sottolineato Bonino, ed anche per questo occorre "che impariamo con le risorse che abbiamo, non a far sopravvivere il Paese, ma a rilanciarlo" orientando i nostri sforzi "per attrarre gli investimenti e vedere come si radicano" nella penisola. Secondo Bonino, infatti, "abbiamo delle difficoltà non tanto a vendere l'Italia all'estero, che si vende da sola - non ho ancora trovato nessuno che abbia antipatie pregiudiziali verso l'Italia - ma siamo poco capaci di attrarre investimenti, anzi, spesso rischiamo di spaventarli". E per su-

perare questo ostacolo, ha rimarcato il ministro, "c'è un passaggio culturale da fare: l'impostazione non deve essere quella di vendere i nostri gioielli, ma quella valorizzare gli asset che abbiamo".

Su un altro punto, il ministro Bonino si è a lungo soffermata. "Mi piacerebbe che riuscissimo a superare insieme la vecchia polemica della fuga dei cervelli. È indubbio che il nostro Paese non stia vivendo da un punto di vista economico uno dei suoi momenti migliori, ma a me piacerebbe riuscire assieme a voi e al governo a dare l'impostazione a una politica non di "fuga dei cervelli", ma di "cervelli in movimento", ha spiegato Emma Bonino, secondo la quale "non c'è niente di male se i ragazzi vogliono lavorare fuori, anzi", aggiunto, "la vedo come un'enorme apertura e capacità di testare se stessi nel mondo, magari in realtà molto complesse". L'invito del ministro è invece diretto a migliorare il dialogo con i "nuovi migranti" italiani, il più delle volte giovani e professionisti. Persone che, a parere del ministro, vanno intercettate e incluse in una rete di rapporti che abbia l'Italia come fulcro e che usi "strumenti di comunicazione adeguati".

"Trovo che i ragazzi che tornano dopo qualche anno fuori abbiano in qualche modo una marcia in più. Non ho molta simpatia verso atteggiamenti piagnoni o auto-flagellatori: non mi pare che siamo così, credo che veniamo da tradizioni e culture che invece hanno saputo e voluto mordere il mondo, seppure in condizioni difficili", ha ribadito il ministro Bonino evidenziando, d'altro canto, che "se l'Italia non perdesse la memoria", sarebbe il Paese "più capace a captare le modalità dei nuovi flussi, le loro difficoltà di integrazione, le loro motivazioni".

Soffermandosi poi su uno degli ordini del giorno approvati dall'Assemblea Plenaria - che ha chiesto al Governo di dar vita alle



procedure affinché le elezioni dei Comites si tengano nel marzo 2014 - la titolare della Farnesina ha preso atto delle motivazioni del Cgie, sottolineando come, a riguardo, ci sia una legge elaborata dal Parlamento e "se ci sono le leggi queste vanno rispettate, come in qualunque Stato di diritto e io credo nello Stato di diritto". Tuttavia, ha ammesso, oggi non è possibile assicurare che le elezioni dei Comites si svolgano proprio nel marzo prossimo. "Vorrei dare a voi e a me stessa la speranza, ma non sono capace di vendere illusioni. La legge sarà applicata", ha ribadito, "ma non posso dirvi se sarà marzo" e questo a causa delle contestuali elezioni del parlamento europeo e del semestre di presidenza italiana dell'Ue. "Con attenzione", ha assicurato ancora il ministro, "prendo atto della vostra richiesta". Ha voluto essere sincera sino in fondo il ministro quando, parlando delle sfide future e delle politiche per gli italiani all'estero, alla plenaria ha detto: "tanto per essere chiari, non c'è una lira. Chiamiamola "spending review", chiamiamola come vi pare, ma impariamo a rilanciare il Paese con le risorse che abbiamo" e "insieme", è stato l'invito di Emma Bonino all'assemblea del Cgie, "modernizziamo l'idea di come si sta nel mondo: forse voi lo sapete meglio". Infine un invito al confronto, aperto, franco, ma anche duro se necessario. "Io non ho paura della conflittualità", ha detto il ministro, convinta che solo dal dibattito possano scaturire le soluzioni ai problemi. "Troverete in me e nel Ministero degli Esteri il massimo ascolto".

ASSOCIAZIONE DI GIOVANI ITALO-ARGENTINI DI MAR DEL PLATA

RODRIGUEZ PEÑA N° 3455 - (7600) Mar del Plata
Argentina - laprimavocemdp@yahoo.com.ar

Redazione:

EGLE PASQUALI - Roma
Francesca Di Benedetto
(Boston, Mass. EEUU)
Mercedes Berruetta
Gustavo Velis
Gianni Quirico
Santiago Laddaga
Fotografia: Miguel Ponce
Disegno Web: German Trinitella
www.laprimavocemdp.com.ar



Direttore

Luciano Fantini
laprimavocemdp@gmail.com

Ente Morale Senza fine di lucro .
Sotto gli auspici:

* del COMITES di Mar del Plata e

* del Consolato d'Italia a Mar del Plata

Diseño y Armado: Gustavo Velis & Ricardo Martin



Redazione de
La Prima Voce

SPECIALE CGIE/ LA RELAZIONE DEL VICEMINISTRO ARCHI APRE LA PLENARIA: IL GOVERNO CONTA SUGLI ITALIANI ALL'ESTERO PER USCIRE DALLA CRISI

Roma - Ha un passato da italiano all'estero e non solo nella sua veste di diplomatico. È nato in Belgio e cresciuto in Germania, dove il padre svolgeva servizio presso la nostra rappresentanza. E con questo "spirito" il vice ministro agli Affari Esteri Bruno Archi, che ha la delega per gli italiani nel mondo, ha partecipato all'Assemblea Plenaria del Cgie, che si è aperta mercoledì mattina, come di consueto, nella Sala Conferenza Internazionali della Farnesina.

Archi, che si è detto "onorato" di rappresentare al Cgie il ministro degli Affari Esteri, ha annunciato che proprio Emma Bonino, impegnata in Consiglio dei Ministri, la mattina seguente avrebbe salutato i consiglieri riuniti in assemblea.

Intanto è toccato a lui, seduto al suo fianco il direttore generale Ravaglia, presentare la relazione di governo, non prima però di aver ricordato l'ambasciatore Carla Zuppetti, la cui "repentina scomparsa", ha detto Archi, è "una grave perdita: con il suo impegno e dedizione al servizio, uniti ad un grande cuore, con la sua spiccata professionalità, Carla Zuppetti era un funzionario di altissimo livello", che ha sempre dimostrato di "essere vicina alle istanze dei cittadini italiani all'estero". Ed il suo "grazie Carla" è stato fatto proprio dall'assemblea, che si è raccolta in un sentito applauso.

Poi, la relazione di governo. Un governo, quello presieduto da Gianni Letta, che si trova a fare i conti con una "difficile congiuntura economico-finanziaria", ha esordito il viceministro Archi e che, per uscirne, "conta sul fattivo apporto degli italiani all'estero e dei loro rappresentanti", a partire dal Cgie.

Con il segretario generale Carozza il viceministro Archi ne ha discusso qualche giorno fa, nel corso di un incontro durante il quale il rappresentante della Farnesina ha raccolto la "sollecitazione" ad assicurare il rinnovo dei Comites entro il 2014, anche per consentire ai nuovi Comitati di "riflettere nella loro composizione le modifiche intervenute nelle composite realtà degli italiani all'estero". A tale scopo Archi ha garantito il suo "impegno a far sì che l'iter di approvazione del regolamento per la revisione delle modalità di voto" - quello elettronico negli Uffici consolari o in altri locali preposti o, ancora, in remoto dal computer del singolo elettore - "si svolga il più rapidamente possibile".

Archi e Carozza hanno inoltre condiviso la "valutazione della composita natura" delle collettività all'estero: che all'emigrazione più tradizionale se ne sia aggiunta una nuova "in mobilità" è cosa appurata; serve però ora un "quadro aggiornato" della situazione per poter fornire ad ogni realtà diversi servizi e strutture, ma anche per poterne sfruttare tutte le "potenzialità".

Certo, sempre considerando le risorse finanziarie a disposizione. Ed eccolo un "punto cruciale", lo ha ammesso anche il viceministro Archi, che però ha ricordato all'assemblea che, "nonostante l'attuale situazione di finanza pubblica", gli stanziamenti previsti nella legge di bilancio 2013 "hanno trovato conferma nelle dotazioni finanziarie assegnate per l'esercizio finanziario in corso". Ricapitolando: per il Cgie nel 2013 sono stati stanziati 1,1 milioni di euro (nel 2012 erano 875mila); per i Comites 1,7 milioni (1,3 nel 2012); per l'assistenza diretta e indiretta rispettivamente 6,3 milioni e 500mila euro; per gli enti gestori dei corsi di lingua e cultura 10,1 milioni ("in netto aumento" rispetto ai 6,3 dell'anno scorso).

In effetti il taglio di risorse agli enti gestori, insieme alla riduzione

del contingente di docenti e dirigenti scolastici - entro il 2017 si dovrà passare da 1.024 a 624 unità -, aveva nei mesi scorsi messo a dura prova l'intera rete dei corsi di lingua e cultura italiana all'estero, la cui diffusione, ha garantito oggi Bruno Archi, "continua a rappresentare una priorità" per la politica estera italiana che vede i nostri connazionali "potenziali moltiplicatori" del Sistema Italia nel mondo. Resta però, ha proseguito il viceministro, la necessità di "proseguire nello sforzo di razionalizzazione" tanto dei contributi agli enti gestori quanto al loro numero, seguendo, laddove possibile, la logica dell'accorpamento degli enti gestori minori e della "concentrazione delle risorse" in favore degli enti "più strutturati e virtuosi". In tale ottica, in accordo con Miur e Mef, la Farnesina sta lavorando per far approvare un emendamento alla "spending review", che consenta nuovamente l'invio di personale docente e dirigente nelle realtà ritenute più strategiche.

Prosegue intanto l'informatizzazione della rete diplomatico-consolare, alla quale è stato esteso interamente il SICITT - Sistema automatizzato per la Concessione della Cittadinanza, che, insieme alla "dematerializzazione della documentazione cartacea", dovrebbe snellire procedure e servizi consolari.

Altra materia delicata è quella pensionistica, per la quale si attende ancora il rinnovo della convenzione con i patronati, ma il viceministro Archi ha rivendicato l'opera di "sensibilizzazione" sinora svolta dal Ministero nei confronti dell'Inps, tanto nelle procedure di verifica dell'esistenza in vita - dalle modulistiche più semplici alla deroga per l'accertamento dal 2 aprile al 3 giugno 2013 - quanto per il rilascio del CUD al proprio domicilio - grazie all'istituzione dello "sportello mobile" per chi sprovvisto di canale telematico -.

Ultimo punto toccato dal viceministro Archi, quello, assai sentito dal Cgie, dell'associazionismo. La Direzione Generale degli Italiani all'Estero ha elaborato una circolare per la "ricognizione del variegato mondo associativo italiano all'estero" e ciò per "meglio identificare le esigenze e potere rispondere in maniera efficace alle aspettative ed alle richieste di servizi consolari da parte dei cittadini che espatriano, anche attraverso le associazioni che ne sono espressione". In sostanza e fermo restando la libertà di associazione, vengono elaborati dei parametri di "rappresentatività" e di "operatività" per la registrazione ad un "albo consolare": le associazioni ad esso iscritte ed operanti da almeno cinque anni assumeranno "rilevanza giuridica" in occasione delle elezioni per il rinnovo dei Comites e del Cgie. una scelta, questa che non ha mancato di destare preoccupazione nel corso del dibattito in assemblea.

Ma il viceministro Archi ha assicurato che la Farnesina presterà attenzione a questo, come ad altri problemi emersi oggi in plenaria, che lui personalmente ha "adeguatamente metabolizzato" e che "saranno adeguatamente affrontati", piano piano, fornendo "singole risposte alle singole istanze", certo, "nelle nostre possibilità".

Un primo segnale di apertura, cui seguirà, dopo tanti anni di assenza di un rappresentante del governo, la presenza dello stesso Bruno Archi l'8 agosto a Marcinelle per commemorare - "era doveroso farlo" e "sono contento che il ministro me lo abbia chiesto" - il sacrificio italiano nel mondo.

SPECIALE CGIE/ AAA NUOVI GIOVANI ITALIANI ALL'ESTERO CERCASI: LA PLENARIA DISCUTE DI NUOVE MOBILITÀ

Roma - Cercare, osservare, censire e, quindi, capire i nuovi giovani italiani all'estero. Si è parlato della cosiddetta "nuova mobilità" questa mattina all'assemblea plenaria del Cgie, giunta all'ultimo giorno di lavoro alla Farnesina.

Indicato dal segretario generale Elio Carozza come il tema che farà "da filo conduttore delle prossime commissioni continentali", in programma a settembre, il focus sui giovani sarà al centro della prossima plenaria di fine novembre. A questo appuntamento il Consiglio generale dovrà avere "elementi conoscitivi e statistici precisi" del fenomeno.

Per il momento i dati disponibili sono quelli dell'Ocse – riferiti al 2011 – e quelli diramati dall'Istituto Europeo di Firenze, che collabora ad una indagine che proprio ieri il Mae ha rilanciato.

Ad illustrare questi dati è stato il presidente della VII Commissione Carlo Erio. "I tempi cambiano in fretta, succedono cose nuove ed emergono nuovi problemi", ha esordito. Basti pensare che prima della Conferenza dei giovani del 2008 parlavamo soprattutto di oriundi, oggi di giovani italiani che tornano a partire". I dati sull'emigrazione giovanile in Europa parlano di 120mila diplomati, che, dal Sud Europa, vanno soprattutto in Gran Bretagna (30%), quindi Germania (11), Olanda (8), Belgio e Francia. Il 20% di loro è impegnato in ingegneria, un altro 11% nel computing. "La metà di chi parte aveva già un lavoro e lascia il suo Paese per avere migliori opportunità".

Diversi i dati italiani, che invece scelgono soprattutto la Germania (20), Francia (16) Gran Bretagna (13), Svizzera e Americhe. "Questi giovani scelgono il paese di approdo per le opportunità di carriera, per garantirsi un reddito più alto, ma anche, per la migliore qualità della vita. La conoscenza della lingua è un criterio discriminante solo per il 27% di chi parte". Secondo i dati Ocse, la maggior parte ha la laurea e il 60% ha tra i 30 e i 40 anni.

In Sud America sono arrivati 78.900 italiani, ma è un numero che conta solo che si è iscritto all'Aire. In Brasile dal 2009 al 2011 hanno rilasciato 1500 visti l'anno a under 40. In Nord America 2000 all'anno,

anche per lavoro provvisorio; in questo caso, ha detto Erio, "se non trovano lavoro si muovono all'interno del continente ma non tornano in Italia".

Il fenomeno è fluido, insomma, ancora non bene "intercettato" e molto spesso si tiene alla larga dall'Aire, quindi il Cgie ha il compito di "dare suggerimenti" e "spronare i nostri interlocutori a prendersi responsabilità che competono loro. Gli eletti all'estero dovrebbero fare lobby sui nuovi migranti, giovani che ripercorrono la stessa via degli anziani, solo con altri mezzi". Sono i politici che devono "sollecitare a loro volta Regioni e Comuni affinché istituiscano non solo un osservatorio, ma anche sportelli di informazione e aiuto all'espatrio".

Quanto alla Farnesina, secondo Erio il suo compito è "lanciare una campagna di informazione sui diritti di chi si reca all'estero, promuovere l'iscrizione all'Aire, attraverso i Consolati, insieme ai Comites e alla Camere di Commercio, deve creare un osservatorio per la partenza, monitorare le esigenze dei nuovi migranti, facilitare la creazione di reti di accoglienza. Coinvolgendo anche i patronati".

Non si tratta, ha puntualizzato Erio, "di creare centri di mutuo soccorso, ma di "punti" informativi sui problemi del lavoro; in questo le Ccie potrebbero aiutarci. Comites e associazioni completerebbero l'assistenza".

Sulle associazioni, è evidente che "alcune non possono attirare i nuovi migranti". Loro, i giovani, ne hanno create di nuove: compito del Cgie è di "avvicinare queste nuove realtà per creare nuove sintesi di interventi". Ma, ha aggiunto, alle azioni all'estero, deve accompagnarsi anche un'azione in Italia affinché "non ci sia più una crisi di rigetto" del Paese verso la sua emigrazione. Ecco perché "è necessario monitorare la partenza, attraverso regioni e comuni".

Proposta della Commissione, ha concluso, è quella di "organizzare a latere della prossima plenaria una tavola rotonda o un seminario, invitando giovani italiani individuati tra i nuovi migranti per garantire la loro effettiva partecipazione democratica e invogliarli ad essere partecipi ai nostri organismi" che, al più tardi nel marzo 2014,



dovrebbero essere rinnovati.

Molto partecipato il dibattito: Papandrea (Australia) è intervenuto per integrare i dati di Erio con quelli che riguardano il suo paese di residenza dove, ha spiegato, "nell'ultimo anno sono arrivati 22.770 giovani con visti temporanei, 9.000 per le cosiddette "working holiday". L'Intercomites Australia ha scritto sia al Ministro Bonino che al Ministro per le migrazioni australiano segnalando le difficoltà dei giovani italiani in materia di lavoro e assistenza sanitaria".

Anch'egli residente in Australia, Casagrande ha portato all'attenzione del Cgie gli "agenti dell'emigrazione che si fanno pagare molto per dare informazioni, spesso anche sbagliate se non illegali, ai nuovi migranti che hanno bisogno del permesso di residenza". Posto che "Ambasciata e consolati non hanno personale per assistere nessuno" e che associazioni e Comites fanno quello che possono, serve una "struttura più solida, come quella che l'Australia ha creato col Brasile: si tratta - ha spiegato - di una struttura privata per permessi e certificati per emigrare; struttura che non manda nessuno se prima non gli hanno trovato lavoro".

Lavoro che in Italia non c'è "perché nessuno viene ad investire", secondo Bertali (Inghilterra) che va a monte del problema sostenendo che "creare opportunità di lavoro è l'unica soluzione". Quindi "va bene i monitoraggi, ma anche dare impulsi ad un sistema che induce nessuno ad investire".

Anche la Germania ha stipulato accordi con l'Italia. Lo ha spiegato Tommaso Conte: "il Ministero tedesco ha firmato un accordo con alcune regioni del Sud Italia per avere infermieri con laurea breve. Per la loro formazione linguistica la Germania prende soldi europei; i ragazzi, dal canto loro, firmano un contratto per 2 anni di lavoro". E qui vengono i problemi perché "se la realtà è dura o si hanno difficoltà, non possono

recedere dal contratto se non addossandosi un debito che va dai 6 a 10mila euro". Di questo, ha denunciato Conte, "i consolati non sanno niente e non vogliono sapere niente, idem l'Ambasciata". Il Cgie dovrebbe "chiedere che ci sia nei grandi consolati uno sportello dedicato".

Grande il lavoro che a Nizza fanno Comites e Camera di Commercio, ha detto nel suo intervento Capaldo: "Nizza è grosso snodo: c'è chi viene e chi va, di tutte le età" e la Ccie di Nizza "aiuta moltissimi giovani con stage e tirocini".

Nuovi italiani sono stati avvistati anche in Perù: ne è testimone Giacomo Canepa. "Sono in Perù da anni e solo l'anno scorso ho visto di nuovo italiani arrivare". D'altro canto "il Perù è un paese diventato appetibile per la crescita economica, seconda solo al Cile". Certo è "difficile inserirsi nel mercato del lavoro e non si ha

nessun aiuto dai Consolati, che "dirottano" i connazionali sul Comites, che non può fare altro che segnalarli alle associazioni. Come Ctim noi abbiamo aiutato qualcuno - ha concluso - e spero di poterlo fare ancora anche alla luce di quello che ha fatto il Perù per me e la mia famiglia".

Secondo Tabone gli sportelli informativi invece che nei consolati dovrebbero essere istituiti nelle Camere di Commercio. Lui, che lavora in quella italiana in Francia, ha pure segnalato l'importanza degli accordi con le università: "abbiamo promosso un master con l'università di Nancy: si tratta di un master franco-italiano in management che funziona molto bene".

Deputato nelle ultime due Legislature, Franco Narducci (Svizzera) ha sostenuto che "il Cgie deve dare una testimonianza al Paese". Il tema è troppo importante per essere sviluppato senza la presenza di

interlocutori qualificati e soprattutto che hanno il potere di prendere decisioni. Molto critico, Narducci, con l'Italia, la sua burocrazia, la sua incapacità di guardare al lungo periodo. "Diciamo queste cose a chi le deve ascoltare", ha ribadito. "Non è possibile far passare mesi per creare un'impresa e serve un sistema di formazione professionale vero statalizzato, che legghi scuola e lavoro in tutti i campi. Se gli stranieri non vengono ad investire in Italia è anche perché non c'è professionalità. La Legge-Fornero ha istituito un sistema di apprendistato che è stato fallimento totale: l'anno scorso vi hanno aderito in 11mila appena, cioè meno del vecchio sistema". Con l'Unai, di cui Narducci è Presidnete, "abbiamo parlato molto dei giovani, anche perché molte associazioni cercano le loro eccellenze all'estero. Io sono convinto che l'Italia corre un serio rischio. È vero che nel mondo globalizzato "dobbiamo andare", ma è anche vero che qua in Italia non viene nessuno!".

L'INPS SUI LAVORATORI DOMESTICI: SCADE IL 10 LUGLIO IL PAGAMENTO DEL 2° TRIMESTRE



Roma - Mercoledì prossimo, 10 luglio, è l'ultimo giorno utile per pagare i contributi dovuti per il personale domestico, relativi al periodo aprile-giugno 2013. È quanto ricorda l'Inps, spiegando che le nuove fasce di retribuzione, su cui calcolare i contributi dovuti per l'anno 2013, sono state determinate sulla base della variazione percentuale dell'indice dei prezzi al consumo, calcolata dall'Istat nella misura del 3,00%.

Inoltre, sulla contribuzione dovuta per i rapporti di lavoro domestico, a partire dal 1° gennaio 2013, hanno effetto alcune delle novità introdotte dalla legge 28 giugno 2012, n. 92

(legge di riforma del mercato del lavoro), che ha sostituito l'assicurazione contro la disoccupazione involontaria (DS) con l'assicurazione sociale per l'impiego (ASpl).

L'articolo 2, comma 28, della legge 92/2012, inoltre, ha previsto che ai rapporti di lavoro a tempo determinato - compresi quelli di lavoro domestico - venga applicato un contributo addizionale a carico del datore di lavoro, pari all'1,40% della retribuzione imponibile ai fini previdenziali (retribuzione convenzionale).

Ciò ha pertanto determinato due diverse tabelle contributive, una per i rapporti di lavoro a tempo indeterminato, senza contributo addizionale, e l'altra, per i rapporti di lavoro a tempo determinato, comprensiva del contributo addizionale, riportate di seguito.

Tutti i dettagli sono sul sito www.inps.it nella sezione "gestire un lavoratore domestico".

Ringraziamo

INFORM, GRTV, AISE, News Italia Press, ADN KRONOS, Toscani nel Mondo, Puglia Emigrazione, Calabresi nel Mondo, Bellunesi nel Mondo, ANSA, Emigrazione Notizie, 9 Colonne, Maria Ferrante, FUSIE, RAI.

Forcopim
formazione d'eccellenza

www.forcopim.com

P. IVA: 01172450767

Giuseppe Paternò
legale rappresentante
g.paterno@forcopim.com
+39 338 1641726

SPECIALE CGIE/ COMMISSIONI TEMATICHE/ CONTE (SCUOLA E CULTURA): IL PROBLEMA DEI PROBLEMI/ CAROZZA: GLI IMPEGNI DEL CDP

Roma - "Il problema dei problemi": così Tommaso Conte, nominato vice presidente vicario della Commissione Scuola e Cultura, in assenza di padre Tassello, ha definito la questione della diffusione della lingua e cultura italiana nel mondo, intervenendo ieri alla plenaria Cgie in corso a Roma.

"Sostanzialmente – ha esordito - la situazione è sempre la stessa: viviamo in uno stato di precarietà perché non c'è certezza del domani. Allo stato attuale – ha detto - il Mef, la burocrazia italiana e la stessa Direzione Generale per le questioni degli italiani all'estero non sanno su quanti fondi possano far affidamento per l'anno successivo: una situazione che si ripercuote sul corpo docente di ruolo e sugli enti gestori".

Sotto accusa in particolare le affermazioni del ministero che lamenta la mancanza di fondi: "la divisione della torta – ha asserito Conte - avviene nel MAE non altrove, quindi dovremmo essere più tutelati. Ma non è così: sappiamo già che l'anno prossimo, a fronte di circa 70 unità di corpo docente, riceveremo 700mila euro in meno". "Tutto ciò – secondo la Commissione Scuola e Cultura - significa che c'è qualcosa che non funziona".

Mancano i fondi, così come mancano i dirigenti scolastici in numerosi Paesi (Canada, Belgio, Brasile e Australia), scesi da 35 a 17.

"Le prospettive future – ha sintetizzato il consigliere - non corrispondono certo alle nostre aspettative. L'augurio della Commissione Scuola è che questa situazione venga presa un po' più in considerazione dalla Direzione Generale", che "si muova sentendo anche il nostro parere", creando una rete che metta "insieme diversi attori: scuola, Comites, rappresentanti degli insegnanti e delle associazioni dei genitori".

Mancanza di fondi sì, ma anche di un dialogo chiaro e trasparente, così come di informazioni tempestive: tra i punti nodali elencati nel documento della Commissione Scuola e Cultura c'è anche la richiesta di chiarimenti su quelle che debbono essere modalità organizzative per una scuola fondamentale a fine anno scolastico. "Per il rientro del personale scolastico – ha precisato Conte - noi abbiamo chiesto entro domani il quadro chiaro di quello che succederà a settembre: allo stato attuale rientrano in Italia un certo numero di insegnanti ma noi non sappiamo se saranno sostituiti e come saranno sostituiti: con insegnanti di ruolo?".



Tra i successi degli ultimi mesi, Conte ha ricordato gli esiti del Seminario di dicembre 2012 che ha visto l'approvazione di un documento finale e la pubblicazione di un libro che "grazie alla regione Emilia Romagna viene stampato" e che "spero nelle prossime continentali potrò distribuire ai consiglieri: come commissione – ha aggiunto Conte - chiediamo che il testo abbia la massima diffusione nelle sedi più opportune, tra cui le Commissioni di camera e senato", nel tentativo "di fare lobby e evitare che il documento rimanga lettera morta".

Tanti gli auspici di Conte: "spero – ha detto - che questa volta possiamo essere in grado di realizzare ciò che è stato scritto nel documento", "che venga riunito periodicamente il tavolo di concertazione", "che partano i Piani Paese", "che le risorse risparmiate vengano reinvestite nel settore".

Tra gli impegni presi dalla Commissione, "predisporre in due tre mesi una bozza di riforma dell'intero sistema scolastico" perché "l'idea è che prima di andarcene, al prossimo Cgie sia dato uno schema di riforma che possa essere di aiuto e spunto".

"Alle parole dovrebbero succedere i fatti": questo in conclusione il messaggio lanciato dalla Commissione Scuola e Cultura, i cui capitoli di spesa "dovrebbero essere aumentati invece che diminuiti".

Una verità sempre più concreta di fronte al recente "aumento

ABOGADOS

LUCIANO RICCI - ABOGADO (MAR DEL PLATA - ARGENTINA)
CATERINA LICATA - AVVOCATO (ROMA - ITALIA)

ASESORAMIENTO
EREDITA - IMMOBILI - PENSIONI

FALUCHO 1985 ENTREPISO 2 MAR DEL PLATA (7600)- ARGENTINA
0054 - 0223 - 4934818 - 4937457 - 155468188

MAVAGA Inc.
Italian Interior Design

Marzia Marzi
President

22 King Street Ste 7
New York NY 10014
p: 917-572-0896
e: mm@mavaga.com
www.mavaga.com

dell'emigrazione italiana specie in Germania", dove secondo i dati del Ministero degli Interni tedesco "da dicembre 2011 a dicembre 2012 sono arrivati 47mila italiani di cui meno di un terzo si è registrato all'Aire".

"Circa 18mila persone – ha precisato Conte – vanno a costituire una nuova emigrazione con problemi enormi, di lingua, formazione professionale, ragazzi destinati al fallimento se non aiutati".

"Qualcosa non funziona", ha poi concluso. "Alle parole bisogna far seguire fatti concreti. Per questo con un nostro ordine del giorno chiediamo che i fondi stanziati per il 2013 siano, se non aumentati di un minimo, confermati anche per l'anno prossimo".

Vari e diversificati gli interventi del dibattito successivo alla presentazione del rapporto della Commissione Scuola e Cultura: Papandrea ha ribadito la necessità che "tutte le ambasciate e i consolati procedano all'elaborazione del Piano Paese, consultando Comites, Cgie ed Enti Gestori"; Silvia Bartolini riprendendo le fila del discorso sul seminario di dicembre sull'insegnamento della lingua italiana all'estero si è interrogata sul futuro della collaborazione Regioni – Cgie ed è tornata a riflettere sulle problematiche connesse alla "nuova emigrazione", fatta di "giovani

che vanno all'estero per le difficoltà incontrate in patria a trovare un lavoro adeguato", problematica questa che "continua ad essere pericolosamente sottovalutata".

Si è detta d'accordo la Mangione: occorre dare un "seguito" ai risultati del seminario e "bisogna mettere insieme tutte le forze per lavorare e costruire proposte".

Sul tema della nuova emigrazione si è trovato concorde anche Paolo Castellani che ha citato l'esempio del Cile "dove giungono tanti italiani non per studiare ma in quanto disoccupati".

A tirare le fila del discorso ci ha pensato ancora una volta il segretario generale Elio Carozza, non prima però di aver rassicurato sugli impegni del Comitato di presidenza per i prossimi giorni: in materia di Legge di Stabilità il Cdp si darà da fare perché il Ministero degli Esteri prometta di riassegnare per il 2014 più o meno gli stessi stanziamenti del 2013 "considerato che quelli del 2013 sono uguali a quelli del 2012". Il Cdp lavorerà anche perché non si dimentichino "nel quadro della legge di stabilità 2014 i capitoli di spesa per le elezioni di Cgie e Comites: questo tema – ha assicurato Carozza – sarà portato all'attenzione della Direzione Generale". (s.d.f.\aise)

COLOMBO A BUENOS AIRES/ MARIANO GAZZOLA (CGIE) ACCUSA FEDITALIA

Roma - "Malgrado le iniziative di protesta convocate dal Comites di Buenos Aires, dalla Fediba, dalla Feditalia con l'adesione di numerose associazioni e federazioni, i contatti diplomatici con il Governo argentino, le manifestazioni di solidarietà di tutti i Comites dell'Argentina e l'Ordine del Giorno votato al CGIE, sabato scorso è stato messo in atto a sorpresa un intervento di rimozione della statua di Cristoforo Colombo".

A ripercorrere i recenti sviluppi della vicenda è il consigliere del Cgie Mariano Gazzola, che accusa di "complicità" e "ambiguità" i dirigenti della Feditalia.

"Nemmeno i ricorsi giurisdizionali promossi dalla Fediba presieduta da Dario Signorini e accolti dalla Magistratura che ordinavano la sospensione del trasferimento, hanno ancora cambiato la decisione", continua Gazzola. "Anche se il responsabile dell'intervento di rimozione, Juan Arriague, ha precisato ai media locali che l'obiettivo della stessa è sottoporre la statua a un restauro "non vogliamo trasferirla in un altro posto ma restaurarla, visto che diversi rap-



porti hanno confermato la possibilità di crolli", il futuro della statua resta ancora un interrogativo".

"Ma – osserva il consigliere – se la nostra comunità non riesce a fermare un'idea così folle come quella di spostare a più di 400 km questo monumento, forse la colpa non è solo del Governo argentino, ma anche di qualche dirigente italiano che non si è mostrato coerente nella difesa del nostro monumento, rendendosi in un certo senso complice di questa decisione. Non sfugge infatti l'ambiguità di certi comportamenti e di certe dichiarazioni di alcuni dirigenti della collettività italiana. Ad esempio, quelli dell'ex candidato del PD al Senato, Francisco Nardelli, e di Luigi Pallaro, rispettivamente Vice Presidente e Presidente di Feditalia. Anche se, qualche giorno fa, nel corso dell'Assemblea Plenaria del CGIE a Roma,

come consigliere, Francisco Nardelli ha votato a favore dell'Ordine del Giorno con il quale il CGIE manifesta solidarietà con la comunità italiana d'Argentina e chiede che il Monumento "rimanga a Buenos Aires", in realtà solo pochi giorni prima, nella riunione del 13 giugno delle Associazioni e Federazioni Italiane con il Governo, come Vicepresidente di Feditalia, lo stesso Nardelli aveva comunicato al governo Argentino il proprio consenso all'iniziativa di portare il monumento a Mar del Plata".

"La posizione della Feditalia – conclude Gazzola – appare ancora più chiara leggendo il comunicato ufficiale diramato il giorno successivo, in cui si legge "è stato il Presidente Pallaro, incaricato di chiudere gli interventi, a riconoscere che i regali appartengono a chi li riceve, che quindi ha la facoltà di disporne come meglio crede".



SPECIALE CGIE/ RIFORMA DEI COMITES E FRONTALIERI: APPROVATI GLI ODG/ CITTADINANZA TRA IMMIGRAZIONE ED EMIGRAZIONE: IL DIBATTITO SI ANIMA

Roma - Sono proseguiti nel pomeriggio di giovedì i lavori del Consiglio generale degli Italiani all'Estero, riunito in sessione plenaria alla Farnesina.

Focus: una serie di ordini del giorno la cui approvazione ha animato i dibattiti dell'intera giornata.

Tra questi, l'assemblea ha approvato all'unanimità l'odg sulla Riforma del Comites: nella fattispecie il Cgie chiede che "tale riforma venga portata a termine entro il mese di settembre in modo che il voto si tenga a marzo, periodo ottimale per la partecipazione di tutti", anche perché un eventuale slittamento porterebbe al sovrapporsi nei mesi di maggio e giugno delle elezioni per il Parlamento Ue.

Sulla questione, il ministro degli Esteri Emma Bonino ha affermato che detta riforma sarà portata a termine entro il 2014 ma non ha potuto "assicurare la scadenza del mese di marzo".

Nel pomeriggio, il consigliere Claudio Pozzetti ha presentato un ordine del giorno sottoscritto dai membri della V Commissione e dai consiglieri Cgie della Svizzera.

Partendo dal presupposto che "ogni giorno in Italia 80mila lavoratori attraversano il Paese per andare a lavorare all'estero e che il fenomeno dei frontalieri dà un contributo allo sviluppo dell'Italia Paese ed è una risorsa per l'economia delle province", Pozzetti ha sottolineato come "tuttavia il lavoro transfrontaliero non sia riconosciuto dalle istituzioni che non vi prestano adeguata attenzione".

"Il Cgie - ha detto Pozzetti - condivide l'impegno per l'approvazione di uno Statuto dei Lavoratori Transfrontalieri che porti ad una regolamentazione del comparto".

Nell'ordine del giorno presentato si auspica pertanto l'apertura di un tavolo di confronto con il governo attraverso il diretto coinvolgimento dei sindacati e dei patronati di confine".

"Lo statuto - ha sintetizzato il consigliere - sia il punto di riferimento per portare avanti negoziati internazionali che diano luogo ad accordi bilaterali con i Paesi di confine".

L'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità.

Il dibattito è poi proseguito animatamente quando si è tornati a discutere l'ordine del giorno presentato in mattinata in materia di cittadinanza: documento che prevede da un lato il recupero della cittadinanza per le donne italiane all'estero che l'hanno persa e che invita, dall'altro, a trovare un giusto equilibrio tra *Ius Soli* e *Ius Sanguinis*. Gli italiani all'estero, è stato infatti da più parti sottolineato, sono l'esempio di una possibile convivenza tra l'applicazione dei due diritti, che hanno permesso nel tempo di mantenere la cittadinanza italiana e al tempo stesso di acquistarne una nuova.

Il problema, già sollevato nella sessione mattutina dal consigliere Riccardo Pinna, poi tornato sulle sue posizioni, è stato sollevato nel pomeriggio da Walter Della Nebbia secondo il quale "noi rappresentanti degli italiani all'estero in tutte le nostre azioni dobbiamo massimizzare il ritorno per la nostra Circostrizione". In questo senso, secondo il consigliere "il Cgie non si deve occupare dei problemi inerenti l'Italia. Al livello tattico, - ha detto - continuare ad accumulare le problematiche emigrazione ed immigrazione è sbagliato: non è nostro compito in questa sede dare un contributo a tale problema".

"Io - ha aggiunto - vorrei che l'odg sulla cittadinanza fosse diviso tra le questioni che riguardano gli immigrati e gli emigrati: nell'interesse di chi rappresentiamo, per far passare una legge - ha detto - occorre evitare di farci votare contro".

Dello stesso avviso Primo Siena secondo il quale "la cittadinanza non va regalata".

Su questa posizione si sono anche schierati i consiglieri Tullio Cerciello ("è meglio occuparsi prima di ciò che riguarda gli italiani all'estero e solo dopo passare ai problemi dell'Italia poiché questa non è competenza nostra") e Nazzeno Mollicone ("occorre rivedere l'odg perché mi sembra azzardato che un documento così complesso si possa sottoporre alla nostra attenzione").

A scuotere gli animi ci ha pensato allora Silvana Mangione che con veemenza si è detta "stanca di sentire ripetere ciò che non possiamo fare e ciò che non ci compete". "Suggerisco - ha caldamente esortato - di rileggere la nostra legge istitutiva" secondo cui "il Cgie deve provvedere ad esami-



nare i problemi degli italiani all'estero in armonia con lo sviluppo politico, economico e culturale in Italia". "Ora - ha enfatizzato - non dobbiamo dimenticare che l'immigrazione in Italia porta allo sviluppo politico e alla cultura: come Cgie abbiamo allora i poteri per esprimerci in proposito". In un contesto che parla sempre più di globalizzazione per la Mangione non ha senso chiudere questa porta e "mantenere l'Italia sulla rocca del provincialismo", tanto più se si considera che le questioni sulla cittadinanza sono problemi "che abbiamo vissuto e viviamo noi italiani all'estero in prima persona".

La Mangione si è detta quindi "a favore dell'odg, specie della prima parte" chiedendo pertanto "una revisione alla base della legge che disciplina la cittadinanza" tramite "la compartecipazione dei due diritti".

Sulla stessa scia le osservazioni di Norberto Lombardi che "amareggiato per una discussione che evidenzia un clima poco omogeneo", ha invitato il Cgie a fare una scelta: "essere la corporazione degli italiani all'estero" o essere "un istituto di rappresentanza che abbia l'ambizione di interloquire con le istituzioni italiane su tutti i nodi decisivi dello sviluppo della comunità italiana".

"Il problema - ha detto - non sono gli immigrati, siamo noi in quanto Cgie: dobbiamo decidere se porci questo limite di corporazione strettamente legata ai problemi di una frangia ristretta di italiani emigrati" o "aprirci ad una prospettiva" che guarda anche ai benefici che il dato immigratorio consegna all'Italia in termini di economia.

"Se pretendiamo che si parli solo della cittadinanza degli italiani all'estero - ha concluso - non se ne discuterà mai in Parlamento".

Il dibattito è proseguito ancora con gli interventi di Oberdan Ciucci ("attenzione deve essere prestata al dramma dei giovani immigrati che nati in Italia si ritrovano nel tempo a non avere più radici perché negli Stati di provenienza non hanno parenti e non conoscono la lingua di origine"), Riccardo Pinna (che ha proposto una rilettura dell'odg per una piena comprensione dello stesso), Augusto Sorriso (che ha spinto il discorso a favore dell'introduzione di "paletti" per la concessione della cittadinanza), Fernando Marra, Michele Bartali, Franco Papanrea ("come Cgie abbiamo il dovere di esprimerci sul problema e sui problemi dell'Italia", non dimenticando che "noi abbiamo goduto di questi diritti nei Paesi in cui abbiamo vissuto: negare lo stesso diritto a chi è venuto in questo Paese non sarebbe giusto"). Da più parti è stata poi richiamata l'attenzione sulla questione della cittadinanza per "i cittadini venuti in Italia senza permesso: su loro nessuno ha speso una parola". "Cosa facciamo con gli irregolari e con i loro figli", ci si è chiesti. "Quali paletti metteremo loro?". A sbrogliare la matassa è intervenuto infine il segretario generale Elio Carozza secondo il quale, considerato che "tenere conto dei desiderata di tutti per un odg è impossibile", esprimendo il desiderio "che in questa materia si desse visione di una totale unanimità", comprendendo pur tuttavia "che la questione non è di così facile assorbimento da parte degli uni e degli altri", ha invitato l'assemblea ad accogliere l'ordine del giorno "per quello che è", di "di votarlo così com'è".

Detto ciò l'ordine del giorno è stato quindi approvato a larghissima maggioranza, con quattro contrari.

SPECIALE CGIE/ L'INFORMAZIONE ITALIANA ALL'ESTERO TRA CONTRIBUTI ALLA STAMPA E SCOMPARSA DI RAI INTERNAZIONALE: LA RELAZIONE DI SIDDI

Roma - Mattinata dedicata alle relazioni delle Commissioni del Cgie, quella che ha aperto alla Farnesina la seconda giornata di assemblea plenaria. Dopo le Continentali, è stata la volta delle Commissioni tematiche, a cominciare dalla I, quella dedicata all'Informazione.

A presentare la relazione il presidente Franco Siddi, che per la verità ha esordito denunciando la staticità della situazione: "i problemi sono più o meno gli stessi", con qualche aggiornamento sull'editoria italiana all'estero e la presa di coscienza che Rai Internazionale non esiste più e che Rai World non è mai partita. Ma andiamo per gradi.

Stampa quotidiana. Il nuovo regolamento Bonaiuti con il quale sono stati modificati i criteri per l'erogazione dei contributi - più verifiche e più "chiara adesione ai principi di correttezza e di trasparenza" dei bilanci, insieme all'inquadramento dei professionisti dell'informazione - è entrato in vigore, non senza ripercussioni, come dimostrano la chiusura del Corriere Canadese - in questo caso per via dell'assetto societario diviso, anche in materia di bilanci, tra proprietà della testata e società concessionaria - e la periodicizzazione dei quotidiani australiani. Per la verità, ha ammesso Siddi, il Dipartimento per l'editoria della Presidenza del Consiglio aveva dimostrato "molta sensibilità ed apertura" verso le istanze della stampa estera, sollecitando, laddove ve ne fosse l'esigenza, "proposte più concrete", come quella in effetti presentata legata alle "collaborazioni autonome di qualità". Stampa on line. È in fase di valutazione in che modo inserire la stampa quotidiana telematica all'interno della "grande riforma" dell'editoria prevista dal governo Monti a partire dal 2015, ma questo è un terreno molto "delicato" per il quale bisognerà stabilire criteri chiari come la "certificazione simbolica" degli accessi e degli iscritti al sito on line.

Stampa periodica. Ci sono "piccole notizie positive", ha riferito Siddi, ringraziando i



parlamentari che l'anno scorso, con lo stanziamento di 2 milioni di euro, hanno consentito a questo di essere "l'unico capitolo a non aver perso" risorse. Grazie, poi, al "lavoro di pressing", l'erogazione dei contributi per il 2011 è stata accorciata e sarà liquidata entro il mese di luglio, invece che di novembre.

Rai. Qui, invece, "nulla da segnalare", a parte il fatto che "Rai World non è diventata quello che ci avevano detto", ma "è solo una scatola che si occupa della distribuzione del segnale Rai nel mondo", certo "non di contenuti". Per questo la Commissione intende "sollecitare formalmente" un incontro con il direttore generale Gubitosi per "confrontarci con i vertici" e capire "come e se l'azienda di Stato intenda impegnarsi" in favore dell'informazione rivolta a tutti gli italiani, anche quelli all'estero.

Al termine della relazione, spazio al dibattito, anche acceso. E a dar fuoco alla miccia è stato - inutile dirlo - il consigliere Luciano Neri. "Non prendiamoci in giro", ha esordito. "Tutti sappiamo dell'esistenza di giornali che sono delle bufale". Neri ha puntato il dito sul "livello di discrezionalità" con cui vengono espressi pareri favorevoli o contrari da parte dei Comites "in lotta" con i direttori dei giornali, invitando il Cgie ad "esondare dalle proprie responsabilità" e "avviare un incontro stringente" con Presidenza del Consiglio e Ministero degli Esteri "per meglio definire norme e organismi di controllo".

Per Franco Narducci - che l'anno scorso era in Parlamento a difendere "con le unghie e con i denti" quei 2 milioni di euro per la stampa periodica e a "smussare le

mistificazioni sulla stampa italiana all'estero" - i pareri sulla stampa tanto dei Comites quanto del Console "sono importanti", ma dovrebbero basarsi sulla documentazione originale. Narducci ha sollevato anche un'altra questione: il regolamento di attuazione per i contributi alla stampa periodica, inserito all'interno del decreto Peluffo per la riforma generale dell'editoria, deve essere approvato con "urgenza", pena il rischio della mancata liquidazione dei contributi per l'anno 2012.

Tema, quest'ultimo, rilanciato da Gianni Cretti, consigliere Cgie e presidente Fusie, Federazione al cui impegno, ha riconosciuto Narducci, si deve peraltro l'aver portato all'attenzione delle istituzioni la questione della stampa on line. Uno strumento tanto "formidabile", ha detto Cretti, quanto "altrettanto formidabilmente pericoloso" se non sarà soggetto a rigide verifiche. Sui contributi per la stampa periodica, Cretti ha chiesto alla Direzione Generale di "accelerare il processo di verifica del regolamento", di modo che questo possa essere approvato "in tempi brevissimi". Se ciò non sarà possibile ha suggerito una "operazione ponte" che garantisca la liquidazione dei contributi attraverso la proroga "per via giuridica" del vecchio regolamento. Ipotesi questa condivisa anche dal direttore generale Cristina Ravaglia. Cretti si è poi schierato contro chi, "generalizzando", associa ai contributi per la stampa italiana all'estero l'idea di mera "assistenza": questo significa "svilire" quei periodici che spesso svolgono una "funzione succedanea del servizio pubblico". Certo, ha aggiunto, ci vogliono "rigore e controlli" grazie ai quali il Ministero degli Esteri ha potuto individuare dei "delinquenti" che "millantavano più copie" del numero di lettori presenti sul territorio. Basta controllare e questo compito, ha concluso Cretti, "spetta al Console".

Sulla Rai è intervenuto Fernando Marzo che ha parlato di "mascalzonata" riferendosi al continuo oscuramento di alcune trasmissioni. Un problema difficilmente risolvibile perché, è stato spiegato, legato alla delicata questione dei diritti televisivi in Europa.

Ha chiuso il dibattito l'on. Marco Fedi, che ha sollecitato una "occasione di confronto e di riflessione più ampia con il Cgie sui temi dell'informazione e della comunicazione".

SCOTTI	LA CASA DE LOS RESORTES®	
	AGUSTIN J.H. SCOTT I	FABRICACION DE RESORTES
	CÓRDOBA 3346	CON ARMAS - PLANOS -
	T/FAX 492-3807-410-5816	TRUCCOS
	7600 - MAR DEL PLATA	TODA LA LIBREA DE SUSPENSIÓN AGRICOLAS E INDUSTRIAL EN GRAL.

SPECIALE CGIE/ FOCUS CITTADINANZA: IL DIBATTITO SULLE PROPOSTE DI RIFORMA

Roma - Proposte semplici, soprattutto condivise, per modificare la legge sulla cittadinanza nei punti che interessano gli italiani all'estero. Di questo si è discusso alla Farnesina dove si è riunita l'assemblea plenaria del Cgie. Tanti i parlamentari eletti all'estero e non presenti ai lavori – Porta, Longo, La Marca, Fedi, Micheloni e Farina (Pd), Bueno (Misto-Maie), Nissoli (Sc), Centemero (Pdl) – così come il direttore generale Cristina Ravaglia.

Tutti d'accordo sull'opportunità di inserire lo *ius soli* nella riforma della Legge 91/92, i consiglieri hanno espresso opinioni diverse su come affrontare le questioni aperte che interessano i connazionali: la trasmissione ai figli delle donne emigrate, sposate prima del 1948, la riapertura dei termini per il riacquisto della cittadinanza per i nati in Italia che vi hanno dovuto rinunciare perché costretti dal Paese di residenza che non prevedeva al 1997 la cittadinanza multipla, la questione dei nati nei territori dell'ex impero austro-ungarico. Il punto su cui trovare convergenza riguarda l'opportunità o meno di inserire queste questioni all'interno della riforma generale, oppure cercare di farle camminare da sole in sede parlamentare con l'obiettivo di "portare a casa il risultato", con un occhio a quanto accaduto nel 2007, quando inizialmente inseriti nel testo generale di riforma – poi caduto nel vuoto per la fine del Governo Prodi – le norme sugli italiani all'estero furono stralciate. Compito della plenaria, ha sottolineato il segretario generale Elio Carozza, approvare un odg condiviso, se possibile all'unanimità.

È toccato a Marco Fedi (Pd) illustrare in sintesi la situazione: "sapete che il tema non è parte del programma di Governo, ma è emerso in sede parlamentare, dunque non esiste ancora un testo unificato e finora se ne è occupato, informalmente, un gruppo interparlamentare composto da deputati e senatori che ha elaborato un documento". Dacché è iniziata questa Legislatura, sono state presentate moltissime proposte di legge, anche dagli eletti all'estero. "Noi – ha affermato Fedi – intendiamo inserire nel dibattito sia la questione *ius soli* ma anche i temi che interessano gli italiani all'estero. La questione "politica" è decidere se affrontare questi ultimi nel complesso della riforma della legge, come io credo, o no". Ricordato il passaggio della riforma-2007, Fedi ha ammesso che anche questa volta uno stralcio "non è escluso", ma che è il caso di "rischiare".

Quanto all'inserimento dello *ius soli* – declinato nelle diverse proposte di legge in moltissime varianti – per Fedi c'è tanta confusione anche tra certi Parlamentari, soprattutto tra chi propone di "sostituire" lo *ius sanguinis* con lo *ius soli*. Una proposta "sbagliata" e fuori dal mondo, visto che "le legislazioni moderne prevedono entrambi i principi, come è logico che sia. Se si elimina ogni legame di sangue, significa che gli italiani all'estero non trasmetterebbero cittadinanza ai loro figli nati all'estero e che, di conseguenza, si eliminerebbe sia la possibilità del riacquisto immediato con il rientro in Italia".

Partecipato il dibattito, su un tema molto sentito, oltre che spinoso, perché dalle moltissime conseguenze "pratiche", che molto spesso sfuggono ad una prima lettura, come evidenziato da Silvana Mangione (Usa).

"Se l'Italia prevedesse solo lo *ius soli*, allora il figlio di un italiano all'estero nato all'estero nascerebbe non italiano, e se non c'è *ius soli* nel Paese di residenza? Sarebbe apolide!", il caso paventato



dalla vicesegretario per i Paesi anglofoni. Secondo Mangione sarebbe bene "qualora si riaprissero i termini per il riacquisto, prevedere una sanatoria per i figli dei connazionali, nati in Italia, che erano minorenni quando i loro genitori hanno dovuto rinunciarvi. Ma non credo che riusciremo ad avere la riapertura termini, se non abbiamo il coraggio di mettere mano alle norme sulla trasmissione della cittadinanza, sia in senso ascendente che discendente". Mangione ha quindi parlato della "cittadinanza quiescente", che l'Italia, ha ricordato, "ha già applicato ai figli dei desaparecidos in Argentina". In questo caso, "si stabilisce un termine si decide che un nonno o un bisnonno italiano trasmette una cittadinanza "quiescente" che, cioè, si palesa solo se ci si trasferisce in Italia".

Carlo Consiglio (Canada) dice sì allo *ius soli* ma "con paletti precisi", come riconoscere la cittadinanza solo ai figli nati in Italia da immigrati regolari. Sulla questione italiani all'estero, Consiglio propone di proporre provvedimenti separati dalla riforma generale, "per andare più spediti".

Di diverso avviso Augusto Sorriso (Usa) secondo cui lo *ius soli* non dovrebbe dipendere dalla regolarità dell'immigrato perché se no "si discriminano i bambini". Negli Usa, ha ricordato, "il paletto è rappresentato dalla reale residenza negli Stati Uniti" di chi è nato in Italia, non della clandestinità o meno dei loro genitori.

Abolire lo *ius sanguinis* è "impensabile" per Francisco Nardelli (Argentina), che si è detto "perplesso" di fronte alle posizioni italiane contrarie allo *ius soli* che "crea le radici e aiuta il processo di integrazione, come è successo agli italiani in America Latina. È il momento che l'Italia prenda atto dei 5 milioni di immigrati che vivono qui. Se no siamo al paradosso: ci sono quasi 5 milioni di italiani che vivono all'estero, l'80% dei quali nati all'estero, e 5 milioni che vivono qui e non sono italiani".

Anche per Walter Petruzzello (Brasile) "ius soli e *ius sanguinis* non sono incompatibili, possono essere complementari, come accade in Brasile".

Per Norberto Lombardi (Italia) oltre che trovare una sintesi condivisa è importante anche verificare "l'agibilità politica delle nostre proposte. Siamo un organismo di rappresentanza politica e dobbiamo avere la percezione concreta della fattibilità delle soluzioni che proponiamo. Nella scorsa Legislatura, il dibattito sulla cittadinanza è stato polarizzata sui figli degli immigrati. Noi dobbiamo realisticamente dirci che rischiamo di trovarci nella stessa situazione, con le questioni degli italiani all'estero che restano

fuori dal dibattito. Non per disattenzione, - ha annotato - ma perché c'è un pregiudizio: riaprire i termini significa trovarsi ad un'altra valanga di richieste che non potranno non pesare anche in termini finanziari sullo stato italiano, visto che significa più servizi consolari, e più previdenza, ad esempio". Per Lombardi gli italiani all'estero, oggi, sono messi di fronte alla "negazione della cittadinanza", visti i tempi biblici di attesa. Il consigliere ha quindi proposto un "approccio graduale" spiegando che nell'odg, il Cgie deve dirsi "favorevole ad una applicazione sensata e razionale dello ius soli, ma che questo non basta, perché anche per gli italiani all'estero ci sono situazioni che gridano vendetta: le donne che hanno perduto la cittadinanza per matrimonio con uno straniero e non hanno potuto passarla ai figli, e i connazionali costretti a rinunciarvi. Questi sono due punti da sanare subito". Come Consiglio, quindi, anche per Lombardi sarebbe meglio procedere separati dalla riforma generale. "Il nostro odg - ha concluso - deve indicare le cose che si possono fare "qui e ora"".

Per Paolo Castellani (Cile) "alcuni paletti allo ius soli sono ragionevoli", così come lo sarebbe metterli ai termini per il riacquisto.

Maglie troppo larghe, insomma, quella della legge italiana: questo e la scarsità dei mezzi a disposizione dei Consolati creano file interminabili, tipo in Brasile dove, ha detto Pieroni, "c'è un arretrato di oltre 300mila pratiche".

Per Alberto Bertali (Gran Bretagna) "pensare ad uno ius soli senza limiti è pura utopia, ma anche io non metterei il discrimine sulla regolarità dell'immigrato". Sul riacquisto per gli italiani all'estero, "va bene chiedere di espletare le pratiche velocemente, ma è anche giusto che chi chiede la cittadinanza italiana debba avere un'idea del nostro Paese e della sua Costituzione, oltre a conoscere la nostra lingua. Gli inglesi fanno così".

Debutto in plenaria per Tullio Cerciello - residente a San Diego, 76 anni, membro del Comites di Los Angeles - che sostituisce

Enzo Centofanti, scomparso nei mesi scorsi. Primo "affaccio" in plenaria anche per la consigliera Causio, che prende il posto dello scomparso Del Vecchio (Germania).

Per il neoconsigliere Usa sarebbe meglio "dividere completamente la le questioni italiani all'estero con quelle che riguardano gli immigrati in Italia". Scintille per alcune sue dichiarazioni sul rapporto immigrato-delinquenza: Luciano Neri (Italia) non ha resistito ed è partito il battibecco, al termine del quale, Neri è riuscito comunque a ricordare che "il mondo si è costruito con l'emigrazione e che la civiltà è sempre migliorata quando i popoli sono diventati meticci".

Di "cittadinanza europea" ha parlato Lorenzo Losi (Gran Bretagna) secondo cui l'Europa deve fare qualcosa per eliminare l'apolidia.

A tirare le conclusioni, ancora Fedi secondo cui "il Cgie deve decidere che approccio avere su questo tema: chiede di mantenere alcuni principi riferiti allo ius sanguinis con alcuni specifici riferimenti oppure fa anche richiamo allo ius soli per gli immigrati? E in quest'ultimo caso, ci chiedete di impegnarci per inserire le questioni italiani all'estero nella riforma generale o le teniamo separate? Secondo me, ripeto, se le separiamo rischiamo che questi argomenti non vengano discussi in Parlamento. Oggi, poi, non è più pensabile di inserirli nei provvedimenti "omnibus" come il milleproroghe per esempio".

Cosa confermata da Centemero (Pdl) che in questa Legislatura è membro della Commissione Affari Costituzionali: "incardineremo le proposte di legge in commissione la prossima settimana", ha annunciato. "Tutte le vostre proposte sono ben accolte; è anche probabile che verrà avviato un ciclo di audizioni e sarà opportuno sentire anche il Cgie".

La palla passa quindi al Consiglio generale che, secondo Carozza, dovrebbe "semplificare, ma inserire i nostri temi-cittadinanza dentro la proposta di riforma generale".

CONTRIBUTI PER L'ACQUISTO DEI SERVIZI PER L'INFANZIA: DOMANDE A PARTIRE DA OGGI SUL SITO DELL'INPS

Roma - Lo scorso 14 giugno l'Inps ha pubblicato sul suo sito il bando per la presentazione da parte delle madri lavoratrici della domanda di accesso al contributo economico utilizzabile, in alternativa al congedo parentale, per il servizio di baby-sitting oppure per far fronte agli oneri della rete pubblica dei servizi per l'infanzia o dei servizi privati accreditati.

Una misura - ricorda l'Istituto di previdenza - prevista dalla legge sulla riforma del lavoro del 2012 che ha introdotto, in maniera sperimentale per gli anni 2013-2015, la possibilità per la madre lavoratrice di richiedere la corresponsione di sostegni economici volti al supporto della genitorialità.

La domanda, dovrà essere presentata all'Inps per via telematica, accedendo al portale Internet dell'Istituto (www.inps.it) tramite PIN o attraverso il supporto dei patronati.

La presentazione delle domande, ori-



ginariamente prevista dal bando a partire dalle ore 11 del 1 luglio 2013 fino al giorno 10 luglio 2013, è stata successivamente determinata a partire dalle ore 12 del 2 luglio - dunque da oggi - per terminare il giorno 11 luglio.

L'Inps informa le madri interessate che, ai fini della corretta presentazione della domanda, è necessario richiedere preventivamente il PIN "online" e convertirlo in tempo utile in PIN "dispositivo"; presentare

preventivamente ed in tempo utile all'Inps la dichiarazione ISEE (qualora non sia già presente nelle banche dati dell'Inps una dichiarazione ISEE valida). La dichiarazione deve essere presentata all'Istituto in via telematica o rivolgendosi ad un CAF convenzionato.

La scelta del voucher o del contributo per la retta ai servizi per l'infanzia - evidenza l'Inps - deve essere effettuata al momento della domanda ed è vincolante e di conseguenza non può essere successivamente modificata. In caso di scelta del contributo per far fronte agli oneri della rete pubblica dei servizi per l'infanzia o dei servizi privati accreditati le mamme, prima della presentazione della domanda, dovranno preventivamente effettuare l'iscrizione del minore esclusivamente presso una delle strutture aderenti alla sperimentazione presenti nell'elenco consultabile sul sito www.inps.it.

SPECIALE CGIE/ ELEZIONI COMITES TRA VOTO ELETTRONICO E POCHE RISORSE: IL DIBATTITO IN PLENARIA

Roma - votare per il rinnovo dei Comites entro marzo 2014. Su questo punto il Cgie non è disposto a cedere. Sul resto – come votare e con quali soldi – l'incertezza è tanta, soprattutto perché manca il Regolamento che attua il decreto approvato il 4 luglio scorso, quello che ha rinviato le elezioni (entro il 2014) e destinato parte dei fondi stanziati ai capitoli assistenza e lingua e cultura. Di questo il Consiglio generale ha discusso nell'assemblea plenaria riunita alla Farnesina.

Presidente della III Commissione Tematica (Diritti e Partecipazione), Mario Tommasi (Lussemburgo) ha illustrato la situazione ai colleghi: "la situazione dei Comites è disastrosa ovunque, molti si limitano a sopravvivere, come quello in Lussemburgo, dove vivo, che si riunisce solo per approvare i bilanci consuntivo e preventivo. Altri Comitati funzionano, - ha ammesso - ma dopo 10 anni c'è bisogno di rinnovarsi". Certo, rinnovarsi attraendo i giovani è difficile: "sono d'accordo con Carozza su quanto sia mal conosciuto il fenomeno della nuova emigrazione: si tratta di giovani che non si iscrivono all'Aire né negli elenchi consolari. Vivono tra di loro, arrivano all'estero per sentito dire, non cercano contatto con le comunità italiane locali e quindi vedo male un loro interessamento. Sono anche d'accordo con chi ha proposto un osservatorio su questo nuovo fenomeno".

Detto questo, la III Commissione ha concluso "all'unanimità che le elezioni per il rinnovo devono essere indette al più presto, senza ulteriori rinvii in attesa di una nuova legge. Sarebbe uno schiaffo alla democrazia".

Su come votare, la Commissione è "preoccupata per il voto elettronico previsto nel decreto di proroga: ci preoccupa - ha spiegato Tommasi - perché non è detto che garantisca segretezza del voto, né aumenterà la partecipazione al voto. Mi ha preoccupato anche l'intervento del Vice Ministro Archi, che ha parlato di seggi nei consolati, o in altri locali "se c'è disponibilità di personale con tecnologia informatica", e di voto da remoto. Mi chiedo: il voto da remoto si può considerare un voto più sicuro e segreto? E gli anziani che non sanno niente di informatica? E poi, siamo sicuri che così si risparmi?".

Con tutti questi interrogativi in sospeso, la Commissione ha stilato un ordine del giorno in cui, in sostanza, si chiede al Ministero degli Esteri di "dare disposizioni entro il prossimo autunno e fissare una data per le elezioni che non vada oltre il marzo 2014, secondo le leggi vigenti". Come detto, l'incertezza è tanta, ma il segretario generale Carozza ha invitato tutti a non farsi prendere dallo sconforto: "rispetto al Comitato di Presidenza, ho visto oggi diversi passi avanti del Mae. In Belgio abbiamo votato per la terza volta con il voto elettronico, e nei seggi ci sono delle persone che spiegano come fare a chi ne ha bisogno. Noi dobbiamo fissare una data per le elezioni e poi lavoriamo con il Ministero per assicurare la massima partecipazione degli aventi diritto". Dubbi sul voto elettronico sono stati espressi da Tullio Cerciello (Usa) che ha ricordato il caso Bush-Gore e il voto in Florida, sostenendo poi che lui, a 76 anni, non saprebbe come fare. "Meglio votare per posta, ma iscrivendosi presso i Consolati". Per Tommaso Conte (Germania) si deve "votare prima possibile". Il punto è con quali soldi: "l'anno scorso ci hanno detto che servivano tra i 18 e i 21 milioni, ma nel decreto approvato dal Parlamento c'è scritto che per le elezioni ce ne sono 2, di milioni. Servono più soldi". Per Alberto Bertali (Gran Bretagna) l'unica è "chiedere di votare prima possibile senza cambiare troppo, sennò rischiamo di sprecare altro tempo". Certo, gli ha fatto eco Carlo Erio (Francia), "se votiamo in autunno serve una grossa campagna di informazione, anche e soprattutto per sollecitare i giovani".

Dubbi sul voto elettronico anche da Fernando Marzo (Belgio) perché si tratta di una modalità "che richiede investimenti e personale. Poi, se dobbiamo fare un paragone con gli annunci trionfalis-



tici del "Consolato elettronico" fatti negli anni scorsi, con la fine che ha fatto, non abbiamo molte speranze".

Per Casagrande (Australia) i Comites "non hanno più benzina", ma tutti, più o meno, "hanno una sede" con una connessione internet. E allora "votiamo nelle sedi Comites o nei patronati che hanno reti e connessioni. Teniamone conto soprattutto dove, come in Australia, le distanze sono enormi".

Pieroni (Brasile) ha spiegato che nel suo Paese c'è il voto elettronico da 15 anni, con "urne elettroniche" sparse ovunque, così che "2 ore dopo la fine del voto si sa già chi ha vinto".

Sfiduciati Carlo Consiglio (Canada) - "se aspettiamo il regolamento attuativo, allora lasciamo perdere il voto a marzo, mancano i tempi tecnici" - e Michele Coletta (Venezuela), risollevari sia da Carozza - "non siamo disfattisti" - che dalle spiegazioni tecniche di Norberto Lombardi (Italia) e dalla annotazione di Tabone (Francia).

"Il Regolamento attuativo - ha spiegato Lombardi - passa in Parlamento solo per acquisire il parere delle Commissioni competenti. Se il parere non arriva entro 30 giorni, il Regolamento si considera acquisito". Compito del Cgie, per Lombardi, è "seguire tutti i passaggi per cercare di conoscere questo progetto di voto elettronico, per adesso solo annunciato".

Tabone, dal canto suo, ha fatto notare ai colleghi che il decreto prevede "anche" il voto elettronico, dunque "nessuno ci vieta di interpretare questo "anche", né di chiedere più risorse".

Deputato nelle ultime due legislature, Franco Narducci (Svizzera) ha paventato la riproposizione dello "stesso copione del passato". È passato un anno dal decreto e dalla relazione di Governo mi sarei aspettato informazioni più dettagliate e vincolanti. Invece non sappiamo, come Cgie, se c'è stata una valutazione dei costi sul voto elettronico. Il Mae ha dato indicazioni sui costi? E sulle postazioni? Siamo a luglio: col traffico legislativo in Parlamento servono pressioni, anche degli eletti all'estero, così da non assistere alla farsa della proroga. Dobbiamo chiedere indicazioni più chiare e vincolanti, chiedere indicazioni su come verrà affrontato il voto elettronico e sui suoi costi". E ancora: "parlano di postazioni remote, ma che significa nei fatti? Vigiliamo su questi aspetti. C'è ancora troppa incertezza, e non so se è una strategia, sul ruolo degli organismi di rappresentanza. Come Cgie - ha concluso - dobbiamo difendere questi organismi, senza chiudere a riforme, cambiamenti e adeguamenti alle nostre nuove comunità". Per Silvana Mangione (Usa), alla luce dell'"anche" segnalato da Tabone, il Cgie dovrebbe stilare e approvare un ordine del giorno chiedendo "una cosa semplice: se entro il giorno x non ci sono le condizioni per votare col voto elettronico - e non ci sono perché costerebbe troppo - allora votiamo con la legge vigente, cioè per corrispondenza". Il dibattito è, dunque, ancora aperto. Tanti gli spunti emersi, tanti i nodi da sciogliere, ma Carozza è ottimista. "Ho fiducia nel Ministro Bonino e nel Ministero degli Esteri affinché facciano la loro parte e ci facciano votare". Bonino domani passerà in plenaria per salutare i consiglieri. L'occasione giusta per chiederle chiarimenti e scoprire se quella di Carozza è una fiducia è ben riposta.